

# LOMBARDIA

oggi

Anno XXVIII n° 11  
20 Marzo 2016

## Poesia

*È dadaista quest'anno  
la carovana dei versi  
che riparte il 21 marzo*

## Pasqua

*Le rappresentazioni  
della Passione e le gite  
del Lunedì dell'Angelo*

Intervista a Gualtiero  
Marchesi: i suoi 86 anni,  
il nuovo libro, la tv,  
l'Accademia del gusto  
a Villa Mylius. Ma anche  
la sua pizza da maestro

# L'arte è servita





Federico Infante al Punto sull'Arte

## Sentire il vento a Varese con un delicato pittore cileno

Il vento è il fil rouge che unisce le opere di Federico Infante nella mostra curata da Alessandra Redaelli alla galleria Punto sull'Arte di Varese. Muove i capelli e le foglie nelle tele, come un soffio delicato però, non impetuoso, eppure presente. Un movimento lieve che cattura lo sguardo dell'osservatore e lo porta dentro alla scena, ad inventarsi una propria storia partendo dai pochi elementi che la compongono: c'è sempre una figura umana, spesso una giovane donna, e a volte c'è anche un cane, al centro di una distesa di colori profondi in cui emergono dettagli di architettura, come una balconata o una cupola, o rocce e alberi di una natura un po' romantica. Sottofondo della mostra, intitolata «We can see the wind»,

noi possiamo vedere il vento, è la musica di Eluvium e di Sigur Ross, quella che il 33enne pittore cileno ascolta quando dipinge nel suo studio di New York.

Nella Grande Mela Infante è arrivato per frequentare la School of Visual Art con una borsa di studio pagata dal suo paese, il Cile, dove aveva fatto la Finis Terrae University a Santiago. La varesina Sofia Macchi ha notato il suo lavoro in una importante galleria di Chelsea: ne è rimasta colpita e lo ha invitato a Varese con una mostra, la prima in Europa, pensata interamente per la sua galleria. L'artista ci ha lavorato per più di un anno, e contemporaneamente preparava i disegni per «Lolita», il capolavoro di Nabokov che è da poco uscito, per la prima volta

illustrato, per The Folio Society. Arrivato in città per il vernissage, l'artista ha visitato il centro, il Sacro Monte e Villa Panza e ha fatto degli schizzi: chissà se rimarranno nella sua memoria, se quel lampione o quell'arco del corso Matteotti li riconosceremo in un dettaglio delle sue opere future.

Per ora è un piacere girare tra le sale della galleria varesina, che accoglie quattro opere di grandi dimensioni (265 per 120 centimetri), tre medie (170 per 120), nove più piccole (75 per 120). L'altezza, 120, è sempre la stessa perché l'artista usa una tela arrotolata che poi taglia in larghezza. Sono tele spesse, su cui Infante stende più strati di pittura, la graffia, la toglie con lo scotch o con la spatola, ripete più volte questo procedimento fino a che non emerge un accenno di figura: da qui inizia la composizione dell'opera, che può durare fino ad un mese e mezzo. Ed è chiaro che questo metodo è metafora di un percorso creativo che parte dall'inconscio per portarne alla luce i nodi espressivi. Ma non i demoni: c'è serenità nei lavori di Infante. C'è silenzio, ma un silenzio che invita ad ascoltare e ascoltarsi. C'è la fertilità i colori che nascono in profondità. Ci sono figure belle, che comunicano un senso di benessere. E c'è il vento.

**Laura Balduzzi**

Federico Infante, «We can see the wind» - A Varese, Punto sull'Arte, viale Sant'Antonio 59/61, fino al 30 aprile da martedì a sabato 10-13 e 15-19, il 20 marzo ore 15-19.



Il corso Matteotti di Varese in uno schizzo fatto dal 33enne pittore cileno Federico Infante, che era in città per presentare la sua prima mostra in Europa, con opere tutte inedite.

Nell'altra foto, Infante mentre dipinge «The greenhouse» (2014). In alto, «The sounds we follow» (2014)

